

Prosodia e critica testuale: il caso di ἀνύω

Di GIOVANNA ALVONI, Bologna

In LSJ⁹ 168 s.v. ἀνύω si legge: «ŭ in all parts: hence ἀνῦσαι in Tryph. 126, ἀνῦσάμενοι in AP 10.12 should be written with σσ: ἀνῦων is corrupt in Nonn. *D.* 21.16». Perentoria l'affermazione secondo cui υ in ἀνύω sarebbe sempre breve, anche se più avanti (585 s.v. ἐξανύω) viene riportato il «pf. inf. ἐξηγῦκέναι Critias 16.14». Tale postulato circa la quantità breve di υ in ἀνύω (e composti)¹ ha comportato conseguenze non irrilevanti sul piano della critica testuale: esso è stato talvolta determinante per la scelta fra lezioni diverse e non ha mancato di indurre ad emendare il testo trådito laddove *metri causa* è richiesta una sillaba lunga.²

Particolarmente interessante è il caso di Pind. *P.* 12, 11 Περσεὺς ὀπότε τρίτου ἄνυσεν κασιγνητᾶν μέρος. Così Gentili, che preferisce ἄνυσεν (ΦΣ^b) a ἄυσεν (rell. codd.) sulle orme del Boeckh.³ Mentre però quest'ultimo correggeva «ob metrum» ἄνυσεν in ἄνυσσεν,⁴ Gentili ammette una libertà di responsione che gli consente di stampare ἄνυσεν nonostante il presunto ŭ. L'emendamento del Boeckh ha avuto a tal punto fortuna che

¹ Cf. anche Passow I/1 282 s.v. ἀνύω («die Verlängerung der zweiten Sylbe kann nur durch epische Verdoppelung des Sigma bewirkt werden») e *GF*² 256 s.v. ἀνύω («sempre ŭ o poet. -υσσ-»).

² Sulle conseguenze del rifiuto delle anomalie per la critica testuale, si veda N. Wilson, in *Einleitung in die griechische Philologie*, hrsg. von Heinz-Günther Nesselrath, Stuttgart-Leipzig 1997, 96 (= *Introduzione alla filologia greca*. Ed. it. a c. di S. Fornaro. Presentazione di L. Canfora, Roma 2004, 122).

³ Si veda *Pindaro. Le Pitiche*. Introd., testo critico e trad. di B. Gentili. Comm. a c. di P. Angeli Bernardini, E. Cingano, B. Gentili e P. Giannini, Milano 1995, 318. Di diverso parere, fra gli altri, C.O. Pavese (si veda da ultimo la recensione all'edizione di Gentili in «Gnomon» LXXI, 1999, 388–395; 389).

⁴ Cf. *Pindari opera quae supersunt*. Textum in genuina metra restituit et ex fide librorum manuscriptorum doctorumque coniecturis rec. [...] A. Boeckh, I, Lipsiae 1811, 510.

LSJ⁹ 168 (s.v. ἀνύω) registrano: «poet. ἤνυσσα (Dor. ἀν-) Pi. P. 12.11».⁵

In un frammento del perduto *Peiritoo* pseudoeuripideo, probabilmente opera di Crizia, Eracle menziona l'ordine ricevuto da Euristeo di portare alle porte di Micene Cerbero ancor vivo: ἄθλον δέ μοι / ἀνήνυτον τόνδ' ὤετ' ἐξηγηκέναι (Critias, fr. 1, 13s. Sn.-K.). Così stampano il v. 14 Snell-Kannicht, accogliendo gli emendamenti del Wilamowitz,⁶ che correggeva fra l'altro il tràdito ἐξηγῆκέναι in ἐξηγηκέναι in quanto gli faceva difficoltà anche la «falsche Länge» di υ in ἀνύω.⁷

Mentre in Triph. 126 ἀλλὰ χρῆ ζώοντας αἰσίδιμον ἔργον ἀνύσσαι viene di norma data la preferenza alla variante ἀνύσσαι (F) di contro a ἀνύσαι (b⁸), in AP X 12, 4 (adesp.) il tràdito ἀνυσάμενοι (P f. 491^r) viene corretto in ἀνυσσάμενοι:⁹ μὴ φύρδαν, ὄσσοι δὲ βαρεῖ γόνυ κάμνετε μόχθω / καὶ δίψα, δολιχὰν οἶμον ἀνυσσάμενοι (vv. 3s.).

In Nonn. *Dion.* XXI 16 ἴξομαι εἰς ἐμὸν ἄστυ, πόνον δ' ἀτέλεστον ἀνύων il tràdito ἀνύων è stato giudicato «inaccettabile a motivo dello υ breve».¹⁰ Fra gli emendamenti proposti è

⁵ Cf. anche *ThGL* I 1057D. A tal proposito si veda A. Tessier, *La normalizzazione metrica di Pindaro negli strumenti lessicografici (postille a Pitica 12)*, «Lexis» XVII (1999) 183–189, il quale osserva che «il lettore avrebbe forse potuto almeno pretendervi la segnalazione che ἀνυσσεν è congetturale» (p. 186).

⁶ Si veda U. v. Wilamowitz-Moellendorff, *Lesefrüchte*, «Hermes» LXII (1927) 276–298: 291 (= *Kleine Schriften*, IV, Berlin 1962, 431–453: 446).

⁷ Circa questo passo mi permetto di rinviare al mio lavoro *Eracle ed Eaco alle porte dell'Ade (Critias fr. 1 Sn.-K.)*, «Philologus» CL II/1 (2008) 40–48. Quanto al fatto che, nel medesimo verso, υ sia una volta breve (ἀνήνυτον), un'altra lungo (ἐξηγῆκέναι), si veda, ad esempio, il caso della vocale iniziale di Ἄρης in Hom. E 31 e 455 Ἄρες, Ἄρες βροτολογέ, μαιφόνε, τειχεσιπλήτα (per la segnalazione del quale ringrazio il Prof. Dr. Heinz-Günther Nesselrath, Göttingen).

⁸ «Consensus codicum AHLNPRY vel omnium vel potiorum» (U. Dubielzig, *Τριφιοδώρου Ἰλίου ἄλωσις. Triphiodor: Die Einnahme Iliens. Ausgabe mit Einführung, Übersetzung und kritisch-exegetischen Noten*, Tübingen 1996, 53). Oltre a Dubielzig, o.c. 66, si vedano *Triphiodore. La prise d'Illion. Texte établi et traduit par B. Gerlaud*, Paris 1982, 80 e *Triphiodorus. Ilii excidium*, ed. H. Livrea, Leipzig 1982, 5.

⁹ Cf. D.L. Page, *Further Greek Epigrams*, Cambridge 1981, 378.

¹⁰ *Nonno di Panopoli. Le Dionisiache*. Introd., trad. e comm. di F. Gonnelli, II, Milano 2003, 460.

da segnalare un'altra forma di ἀνύω, il futuro ἀνύσσω (F. Vian), che permetterebbe di ovviare alla presunta difficoltà prosodica.¹¹

Questo manipolo di casi ci sembra sufficiente ad accreditare la possibilità che in ἀνύω (e composti) sia talora ammesso un allungamento di *v metri causa*.¹² Negare ciò significa, come si è visto, dovere correggere ripetutamente il testo tràdito.

¹¹ Circa le congetture avanzate per sanare questo passo, si veda *Nonnos de Panopolis. Les Dionysiaques*. VIII. Texte établi et annoté par N. Hopkinson et traduit par F. Vian, Paris 1994, 207, nonché la recensione a quest'opera di E. Livrea («Gnomon» LXX, 1998, 195–203: 197).

¹² Si veda, ad esempio, il caso del verbo ἀλύω, a proposito del quale si legge in Passow I/1 116 s.v.: «Ypsilon ist bei Hom. kurz, nur Einmal im Hexameterausgang lang, Od. 9, 398.; die spät. Epiker folgen dem Versbedürfniss ohne feste Regel, bei den Att. herrscht aber die Länge». Cf. anche LSJ⁹ 74 s.v. ἀλύω.